

Primo piano

Suor Enrichetta,



Suor Wandamaria Clerici (qui sopra), Suora della Carità, è stata il perito storico della causa di beatificazione di suor Enrichetta Alfieri. A centro pagina, la futura beata con alcune detenute in preghiera davanti alla Grotta di Lourdes all'interno del carcere di San Vittore. Nel box in basso, un primo piano.

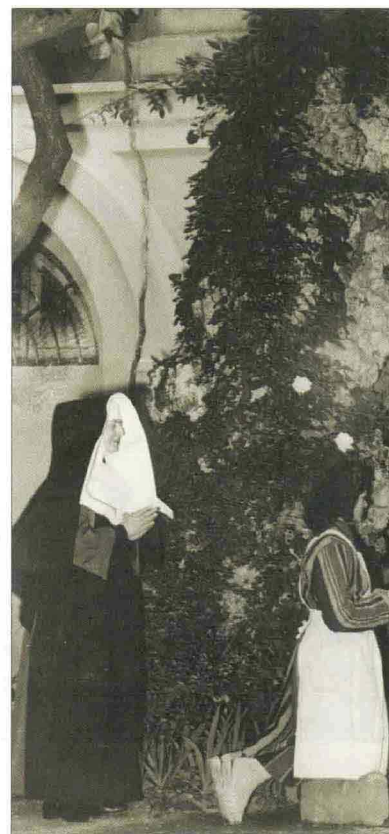
di Silvio MENGOTTO

Nel gennaio del 1995 il cardinale Carlo Maria Martini diede inizio al processo diocesano di beatificazione e canonizzazione di suor Enrichetta Alfieri. Il processo diocesano *super miro* è iniziato invece il 28 maggio 2002, per concludersi il 29 giugno dello stesso anno. Suor Wandamaria Clerici, delle Suore della Carità, è stata il perito storico della causa. «Non ho conosciuto personalmente suor Enrichetta - racconta -: è morta quando non ero ancora nata. Ma posso dire di averla conosciuta in un modo molto speciale attraverso le sue consorelle. Mi piace ricordare i loro nomi, quale segno di gratitudine per essersi fidate di me nel consegnarmi una tale eredità umana e spirituale: suor Policarpa Castelnuovo, suor Giulia Sala, suor Maria Eugenia Gaio, suor Davidina Cristofolini, suor Maddalena Colombo, suor Consiglia Anghileri. Nel 1977 - quando avevo poco più di vent'anni ed ero studentessa di Medicina, impegnata a cercare il senso da dare alla mia vita - chiesi di fare uno stage di prova nella comunità delle Suore della Carità in servizio nel carcere di San Vittore. Per me si sono aperti i cancelli, ma soprattutto si è spalancato un mondo sconosciuto, un universo di umanità e di sofferenza. In quei corridoi bui, attraverso le rela-

zioni con le suore, le detenute, gli agenti della polizia penitenziaria e gli avvocati, Dio ha voluto che mi imbattessi provvidenzialmente con la "Mamma di San Vittore". Il fascino della sua vita e la sua avventurosa storia mi hanno colpito profondamente. Da allora non ho mai smesso di "cercare" suor Enrichetta e di amarla come fosse un'amica, una sorella maggiore, una madre spirituale. Questa passione è stata condivisa prima con alcune persone, in particolare suor Maria Guglielma Saibene, perito storico con me nel processo di canonizzazione; poi coi miei superiori e in seguito con monsignor Ennio Apeciti, responsabile dell'Ufficio diocesano delle Cause dei Santi. La beatificazione, oggi, è motivo di una gioia indescrivibile».

Una figura profetica, quella di suor Enrichetta, capace di intuire che il carcere non è solo luogo di detenzione, ma anche di redenzione...

Certamente. Quando entrò a San Vittore, nel 1923, era una giovane donna. Dopo una lunga malattia e la prodigiosa guarigione a Lourdes, aveva voglia di vivere e di cimentarsi nel nuovo servizio all'umanità sofferente in carcere. Seguendo l'esempio di Santa Giovanna Antida Thouret, fondatrice delle Suore della Carità, nei primi anni stese il suo programma di vita: «La carità è un fuoco che



bruciando ama espandersi; soffrirò, lavorerò e pregherò per attirare anime a Gesù» (*Memento*, 1925). Questo delinea bene che cosa significhi trasformare un carcere da luogo di detenzione a luogo di redenzione. Suor Enrichetta visse in quell'inferno come una "mamma" e un "angelo": così poté incontrare quei crocifissi che gemono nella rabbia, nel rimorso della colpa e nell'attesa di una condanna che condurrà a scontare una pena. Suor Enrichetta-

Il Segno

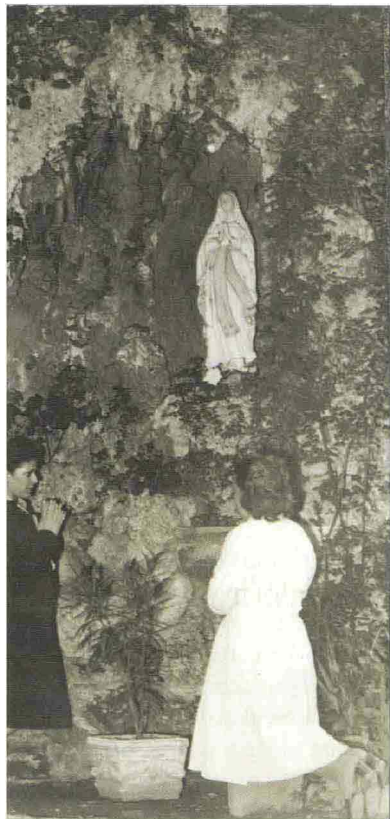
8

L'Angelo in libreria

Vedere con il cuore (*Centro Ambrosiano*) è la biografia di suor Enrichetta Alfieri scritta da monsignor Ennio Apeciti. In vista della beatificazione sempre monsignor Apeciti, ancora per il Centro Ambrosiano, ha curato Veramente e per sempre

Suora della Carità. Tra le nuove pubblicazioni c'è Un angelo a San Vittore. Suor Enrichetta Alfieri, di Silvio Mengotto (*In Dialogo*), con l'introduzione a cura di suor Wandamaria Clerici, una parte biografica, la testimonianza della miracolata Ste-

la carità in carcere



ne caritativa del cardinale Schuster. Divenne staffetta partigiana e mise realtà diverse in contatto tra loro. Unì il carcere al mondo esterno e viceversa, tessé la sua rete di collegamenti, usando come luoghi di scambio soprattutto le chiese, le parrocchie dove si recava a pregare: le parole di riconoscimento erano briciole di preghiere. Caratteristica fondamentale della Resistenza femminile è proprio il carattere collettivo, quasi anonimo, delle protagoniste, che non erano creature eccezionali, ma donne, anche molto giovani, appartenenti ai più diversi strati della popolazione, dotate di grande volontà e coraggio. Suor Enrichetta era una di loro. Con intelligenza, amore e una creatività tipicamente femminile, riuscì a escogitare sempre nuovi sistemi pur di salvare persone in pericolo, in procinto di essere arrestate o deportate. Soccorse con tutti i mezzi a disposizione quanti erano già caduti nelle mani dei nazifascisti e il cui destino pareva irreparabilmente segnato.

E cosa ci dice oggi una figura così?

Credo che soprattutto i giovani, in ogni tempo, abbiano bisogno di incontrare testimoni autentici, dotati di forti caratteristiche umane e spirituali. Questo li provoca, li rianima, rompe la crosta della loro apparente insensibilità, ma soprattutto pone fine alla noia e al non-senso, spalanca gli orizzonti di un futuro possibile.



Suor Enrichetta
 insieme alla zia,
 suor Elena.

ta mi ha insegnato la resistenza per la libertà e la pace, mi ha mostrato come si può e si deve essere sempre pronte a lottare in difesa dei diritti dei poveri, come non si possa rimanere neutrali quando in gioco ci sono una vita umana e la sua dignità: ci si deve schierare con chi è debole, indifeso, perseguitato e oppresso, mettendo a rischio anche la vita. Suor Enrichetta entrò nella Resistenza, clandestina, ma attiva e operante. Collaborò con l'azio-

zonti di un futuro possibile. Lasciarmi contaminare dal fascino di suor Enrichetta, per poter a mia volta contagiare gli altri con il sorriso della carità, è stata un'emozionante avventura spirituale. Auguro a tutti, in particolare ai giovani e alle giovani, di poter seriamente incontrare, ciascuno a suo modo, la futura Beata Enrichetta Alfieri, autentica Suora della Carità, perché ci ha dimostrato che si può essere santi anche in carcere.

— Il Segno

9



fania Copelli, un'intervista alla storica della Chiesa suor Grazia Loparco e un consistente apparato iconografico. Suor Enrichetta Alfieri. L'angelo di San Vittore è invece il titolo dell'ampia biografia curata da Luisa Bove, con postfazione di Luigi

Pagano (Edizione Paoline). Il testo, ricco di particolari, è costruito a partire dalle numerose testimonianze rese al processo di beatificazione, comprese quelle di personaggi illustri come Mike Bongiorno e Indro Montanelli.